

Delitto Lima, quattro assoluzioni

PALERMO. Sotto il peso del verdetto della Suprema Corte vacilla il «teorema Buscetta». Lo status di componente della conimissione di Cosa nostra, organo decisionale posto al vertice della piramide mafiosa, non comporta un'automatica responsabilità nella determinazione degli omicidi eccellenti. Ed è per questo che, ieri, Pietro Aglieri, Giuseppe Farinella, Giuseppe Graviano e Benedetto Spera, accusati dell'omicidio dell'eurodeputato Salvo Lima, assassinato a Palermo il 9 marzo 1992, sono stati assolti dai giudici romani con una sentenza che segna la fine di una stagione giudiziaria lunga vent'anni. La Corte annulla senza rinvio e cancella, dopo una brevissima camera dì consiglio, gli ergastoli inflitti ai quattro capimafia dalla corte d'Assise d'appello di Palermo a maggio dell'anno scorso.

Torna invece ai magistrati palermitani di secondo grado la valutazione delle pene inflitte ai boss per il reato di associazione mafiosa: quello sì, a dire dei giudici, provato. Rigettato il ricorso di Salvatore Buscemi e Giovanni Cusimano, condannati a sedici anni, in appello, solo per mafia e prosciolti dal delitto dell'eurodeputato. Rigettata anche l'impugnazione di Salvatore Scalici e Salvatore Biondo: entrambi esecutori materiali dell'agguato. Per loro il carcere a vita ora diventa definitivo. In un dispositivo destinato a fare storia c'è anche un «giallo»: omessi i nomi di altri due imputati. All'appello mancano Michelangelo La Barbera e Nenè Geraci ai quali la corte d'assise di secondo grado inflisse l'ergastolo. Secondo i difensori si tratterebbe semplicemente di una dimenticanza. L'unica certezza è che l'ergastolo, per entrambi, è ormai passato in giudicato.

«È la fine del "teorema Buscetta"», commenta l'avvocato Rosalba Di Gregorio, difensore di Pietro Aglieri. «Con l'esclusione dalla responsabilità dei quattro capi mandamento liberi all'epoca del delitto - spiega il legale - si segna una volta per tutte la fine di un teorema chiamato Buscetta: una regola che era stata ricavata dalla sentenza del maxi processo a Cosa nostra, ma che per nessun motivo di diritto, o di ordine logico, doveva necessariamente ritenersi eterna».

Ma al di là delle interpretazioni resta la certezza che, con il verdetto di ieri, la Suprema Corte ha scritto l'ultima capitolo di una controversa vicenda giudiziaria. Il prologo sono le condanne inflitte in primo grado dai magistrati palermitani a mandanti e sicari dell'omicidio di un uomo politico punito, secondo l'accusa, «per non essere riuscito ad aggiustare in Cassazione il maxi processo». Il primo capitolo lo scrive la corte d'assise d'appello

che conferma gli ergastoli. Poi arriva lo stop della Cassazione che rende definitive solo le condanne di Raffaele Ganci e Totò Riina, umici boss il cui ruolo nell'omicidio sarebbe provato. Tornano al vaglio dei giudici d'appello le condanne inflitte agli altri 9 capimafia della Cupola. «L'assioma Buscetta - scrive la Corte di Cassazione rispedendo il processo a Palermo - non può applicarsi ad un delitto avvenuto durante l'autocrazia di Riina». Insomma, secondo i magistrati romani, l'omicidio venne deciso in una riunione ristretta e non c'è prova che gli altri capimafia sapessero. E il processo torna a Palermo. Dove c'è l'ennesimo colpo di scena: Pippo Calò, Salvatore Buscemi, Francesco Madonia, Salvatore e Giuseppe Montalto e Giovanni Cusimano vengono assolti. La procura generale non impugna la sentenza che diventa definitiva. È ergastolo invece per Spera, Aglieri, Gra-

viano, Geraci e La Barbera che chiedono l'ennesimo parere alla Cassazione. E la Cassazione risponde, confermando il carcere avita solo per Geraci e La Barbera. Annullate le altre condanne: questa volta senza rinvio. Un particolare non da poco che fa assumere al verdetto il ruolo di precedente giurisprudenziale. E dicendo che nell'omicidio Lima Benedetto Spera, Pietro Aglieri, Giuseppe Farinella e Giuseppe Graviano non hanno avuto alcun ruolo, pone il sigillo della suprema corte sotto a quanto, finora, avevano sostenuto i legali dei boss.

Lara Siringano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS